Anno XLV — N. 170

Giovedì 20 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Un altro «Quaderno mensile» che interessa il Friuli

Abbiamo appena ricevuto l'ultimo fascicolo (n. 7, luglio 1922) del «Quaderno mensile», la interessante pubblicazione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie. Il fascicolo è occupato per intero da uno scritto del dott. Bontempini su: l'opera di ricostruzione e di rinascita delle cooperative Carniche dopo la guerra, che noi, solo per aver leggicchiato qua e là sfogliando l'opuscolo (sono 36 le pagine dedicate alla Carnia ed alla valle del Fella), trovammo interessantissimo.

Riservandoci, se il tempo ce lo consentirà, di spigolare qualche notizia utile a conoscersi, ci limitiamo per oggi a riprodurre l'indice del lavoro, affinchè i lettori possano formarsi un concetto delle cose contenutevi.

Dobbiamo poi notare che numerosissime nitide fotoincisioni aggiungono interesse al fascicolo e ne fanno una completa illustrazione della Carnia rovinata dalla guerra e dall'invasione della Carnia risorta dopo l'armistizio e della Carnia pittoresca, della quale riproduce alcuni fra i paesaggi od i fenomeni più caratteristici.

Ecco l'indice: Le origini, la natura e lo sviluppo delle Cooperative Carniche prima dell'invasione nemica; La ricostruzione; I danni di guerra lungo il fronte Carnico, nell'alta Val Fella (Val Canale) e nell'Alto e Medio Isonzo; La Cooperativa Carnica di Credito e gli anticipi sui danni di guerra; L'opera di ricostruzione del Consorzio Carnico di Lavoro; La rinascita; La regione Carnica: sue caratteristiche; La sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani; Il miglioramento dei pascoli alpini; l'Istituto di Economia Montana di Tolmezzo; Gli impianti idro elettrici nella Carnia; Nuove forme di emigrazione; Conclusione.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Acquedotto della Sorgente Nera.

Nel giornale odierno «La Patria» leggo una corrispondenza relativa alla seduta consigliare di Pinzano 14 corr. sull'oggetto «Conferma Consorzio dell'Acquedotto Acqua Nera e domanda di prestito per esecuzione lavori.

Il fine del corrispondente è quello di far credere che il sottoscritto col proprio ordine del giorno abbia tentato di ostacolare l'opera stessa, ed elargendo lodi all'ultimo venuto, dimenticando tutta l'opera in favore da me svolta per un decennio, vuol mirare solo alla mia personale denigrazione. Non va dimenticata la pratica del dicembre u. s. di mia personale iniziativa accolta ed appoggiata dall'ing. progettista (contro il parere del Capo Consorzio che mi qualificava visionario ecc.) colla quale è stato conseguito dal Governo un rilevante stanziamento sul fondo disoccupazione.

Soddisfatto solo dell'opera mia senza mendicare riconoscenza alcuna, non tollero però biasimi o false accuse e perchè il pubblico ne possa dar giudizio riporto l'ordine da me presentato.

Nulla importa se non è stato accolto dalla maggioranza pur convinta delle mie ragioni, perchè solo preoccupata di obbedire agli ordini della direzione spilimberghese e perchè anche nel dubbio infondato che l'Acquedotto tramonti, si pose in derisione la maggior spesa a Pinzano di 60 mila lire.

L'affermazione che il sindaco ha fatto ampia esposizione sul modo tenuto nel fare il riparto, va tutto a suo merito, mentre non ha potuto dare in realtà che l'indicazione della quota incombente a ciascun Comune e precisamente null'altro.

Ordine del giorno:

Per la discussione di un sì importante oggetto la Rappresentanza Consorziale in uno all'Ing. Progettista avrebbero dovuto presentare ad ogni consigliere un prospetto illustrativo dei criteri seguiti nel riparto della spesa, mancando il quale la presentazione della sola cifra di quota non è sufficiente a tranquillizzare il voto di approvazione che verrebbe perciò dato senza alcuna conoscenza giustificativa, ma solo per obbedienza alla voce dei preposti.

La richiesta di Dignano di essere incluso nel Consorzio, è stata accolta alla condizione (dopo eseguito l'intiero progetto e riparti) che a suo carico stessero le maggiori spese della tubatura principale dalla diramazione per il Comune di Forgaria al serbatoio di Pinzano e da questo a tutto il territorio di Ragogna e sotto condizione ancora che fosse escluso Forgaria come è avvenuto.

Nel primo caso, cioè con Forgaria meno Dignano, il quoto a carico di Pinzano era di un milione e 46 mila lire; nel secondo caso, con l'esclusione di Forgaria e la inclusione di Dignano, il quoto di Pinzano è di un milione e 106 mila lire, cioè 60 mila lire in più.

Del pari in più: Valvasone lire 120 mila; S. Giorgio, 137 mila; S. Martino 96 mila; Ragogna 102 mila; Spilimbergo 498 mila. Per Ragogna va poi osservato che mentre col primo riparto aveva 4 mila ettolitri di acqua, con il secondo ha un assegno di 7 mila, mentre gli altri Comuni rimangono con lo stesso quantitativo.

Tutto ciò dimostra un eccezionale favore verso Dignano di circa un milione, somma che viene accollata agli altri Comuni con la semplice giustificazione che troppo gravoso sarebbe il quoto per Dignano ed impossibilitato all'esecuzione dell'opera.

In omaggio al principio che ognuno deve pagare quanto incombe per conto proprio, propongo la sospensione dell'oggetto perchè venga rifatto il riparto e ripresentato con le giustificazioni tecniche esposte in premessa. In tal caso solo può essere confermata nel Consorzio la inclusione del Comune di Dignano, purchè anche alle condizioni assunte.

Geom. *Gio. Battista Scatton*
Consigliere Comunale

Pinzano, 18 luglio.

VENZONE

Nozze auspicate

Col doppio rito civile e religioso la distinta e colta insegnante signorina Clara Clapiz, giurava ieri fede di sposa al simpatico signor Agostino Consoli, di distinta famiglia Catanese. La cerimonia religiosa fu solennemente celebrata del Rev. Pievano don Faustino Ribis all'altare maggiore del nostro storico e monumentale Duomo. Fu compare d'anello il fratello della sposa signor Alessandro Clapiz.

Nella sala del Consiglio del nostro municipio si celebrò la cerimonia civile. Funzionò da ufficiale dello stato civile, il cav. rag. Enrico Pessina, commissario prefettizio, che disse pure parole d'augurio agli sposi regalando un magnifico mazzo di fiori. Furono testimoni dell'atto nunziale il signor Tomat Pietro e il signor Barbieri Serafino.

Numerosi e ricchissimi i doni ricevuti, come pure numerosi i telegrammi pervenuti da ogni parte. All'albergo alla Stazione venne offerto un sontuoso rinfresco, servito inappuntabilmente, al quale parteciparono una cinquantina di invitati.

Il maestro Guerini Giovanni, direttore didattico incaricato prese per primo la parola brindando alla salute degli sposi e porgendo loro gli auguri più fervidi a nome del corpo insegnante venzonese, che mentre gioisce per la felicità della festeggiata resta anche addolorato per la perdita di una così distinta collega.

Con elevate parole parlò poi il cav. rag. Pessina, esprimendosi nei seguenti termini:

«Come le Alpi perdono la loro neve sciolta dal calore dei raggi solari così Venzone perde oggi une delle sue più elette cittadine, scaldata dai raggi cocenti dell'amore Questa distinta signorina unisce oggi il suo destino ad un figlio dell'infuocata terra sicule, bagnata dalle cerulee acque del mare Ionio e scaldata dal calore dell'Etna, di cui io pure sono figlio. L'augurio mio più sincero è che l'unione di questo candido fior delle Alpi, con un appassionato figlio della nobile Sicilia, dia alla famiglia che oggi si forma le gioie più pure e una perenne felicità.

L'allegra riunione si protrasse fin circa le ore 13, ora in cui gli sposi, felici di aver realizzato il loro sogno, partirono in automobile, accompagnati dagli auguri fervidi di quanti li conoscono.

Io, collega di lavoro e amico affezionato della famiglia Clapiz aggiungo a tutti gli auguri di felicità i miei sentitissimi.

S. ODORICO

Annega nel Tagliamento

Certo Giuseppe De Giusti di Turrida, si recava l'altro giorno in occasione di una festa religiosa a San Lorenzo, attraversando il Tagliamento.

Quando ritornò indietro, il fiume era diggià cresciuto per le pioggie e il povero De Giusti forse perchè preso anche dal vino, fu travolto dalle acque e annegò.

Il suo cadavere fu più tardi pescato presso Rivis.

MOGGIO UDINESE

Ancora del Ponte

Ho letto con interessamento le notizie intorno al Fella ed ai suoi brutti capricci devastatori. Ma quello che non ho trovato — e che mi pareva fosse stato doveroso di ricordare — è qualche cenno sul nuovo ponte, che meritamente fu vantato come una delle più importanti opere della nostra vallata e tale che ne aumenta le bellezze pur trovandosi in uno dei punti più pittoreschi di essa. Spiacemi di non potervi dare che qualche cenno sommario; ma, tanto, meglio è qualche cosa che nulla.

Il nuovo ponte, adunque, ha una lunghezza di 50 metri ed è largo 7. Esso è costituito da tre archi della luce di m. 25.90 con una freccia di m. 4. Le sue caratteristiche sono: fondazioni in calcestruzzo; pile in muratura ordinaria con paramenti in pietra squadrata; volte con muratura in pietra da taglio proveniente dal le cave di Valle Aupa; parapetto in muratura di pietra da taglio; muri andatori e muri d'ala, in muratura ordinaria, con paramenti alla romana.

L'opera costò circa un milione e 250 mila lire.

CIVIDALE

Come si svolse il Congresso socialista friulano.

Vedo che avete indicato come la maggioranza dei voti socialisti, sia toccata alla frazione concentrazionista. Ma sembrami che valga la pena di stendere qualche ragguaglio maggiore sul Congresso provinciale socialista qui tenutosi domenica nel salone della Cooperativa agraria. «Il solco», della quale fu parlato recentemente in una polemica tra il Giornale di Udine e l'on. Piemonte, cui il giornale rivolgeva l'appunto di ricevere dalla cooperativa medesima non so che lauto emolumento.

V'erano rappresentanti di 32 sezioni sopra 36, convenuti da varie parti del Friuli, per un complessivo 10 voti sopra 901 inscritti. Non mancava il presidente della nostra Società operaia, signor Ettore Zanuttini, che fu l'organizzatore del Congresso; e si notò il dott. Longo di Pinzano che non ha più le oche dipinte sulla facciata della casa; v'erano gli onorevoli Piemonte sempre calmo e ragionatore e Zaniboni ancora focoso ed irruente nella parola sebben meno di un tempo: v'erano alcuni della Carnia e ve n'era della Bassa; ve n'era di Udine e di altri centri del Friuli medio. Ma tacerei la verità se non vi dicessi che si aspettava un numero maggiore di «compagni» trattandosi di un Congresso Provinciale di una grande importanza per il partito.

Dei pezzi grossi del partito avevano mandato la loro adesione l'on. Cosattini e l'avv. Rossò Sindaco di Pordenone.

Quale rappresentante peroratore della frazione massimalista era presente il compagno Carlo Ricupero — ma la vittoria non la potè... ricuperare, benchè anche altri accorressero al suo fianco. Ma, ad ogni modo, dopo la frazione concentrazionista vincitrice, sulle altre frazini in contrasto la massimalista fu quella, come vedrete più innanzi, che ottenne i maggiori voti.

Il Congresso fu aperto alle 10, sotto la presidenza di Folli, della vostra città. Poichè l'uomo pres'a poco è sempre il medesimo, così anche questo congresso comincia con saluti ed auguri; ed è il «compagno» Geminiani, di Cividale, che porta il saluto e il plauso dei socialisti cividalesi ai compagni delle altre parti del Friuli, e dal loro numeroso intervento trae l'auspicio per la buona riuscita del Congresso, che egli non dubita vorrà esprimere i suoi voti per la teoria massimalista, come l'unica consona con le aspirazioni e la storia del socialismo.

Ma ecco, subito dopo di lui, sorgere un compagno sì, ma di tinta diversa: l'on. ZaZniboni. Egli sta per la concentrazione: non crede che le altre correnti che ora screziano ed intersicano il campo socialista sieno quelle che condurranno al porto vagheggiato, l'unica che segni la via è quella, perchè con quella — passo a passo, tappa e tappa, si giungerà alla meta. E spiega, con un esame minuto ed a volte fervoroso, come le altre correnti si svantaggiano in confronto di quella che egli sostiene.

Contro l'orazione Zaniboniana, si schiera subito il Ricupero, che parla in nome del Comitato centrale massimalista e ne difende con sottigliatezza e calore la linea di condotta; e contro il Ricupero, il Ricci, collaborazionista convinto, che trova zoppicanti parecchie afferma zioni del compagno avversario.

La battaglia è ingaggiata; ad armi cortesi, ma con fervore, con accanimento. Entrano in lizza altri oratori: Galizia per i massimalisti, dott. Longo e per i concentrazionisti. L'orologio, le cui sfere non hanno cessato di lavorare mentre la discussione si svolgeva vivace, segna inesorabilmente; e i congressisti, pensando che vige ancora, massime nel Friuli, di segnare le ore dodici con un pasto, sospendono la seduta e vanno a pranzo.

Gli echi del salone riposano un paio d'ore, fino alle quattordici, quando la seduta si riprende — e con essa il dibattito delle tendenze e delle frazioni.

Antonio Feruglio parla per 1 terzinternazionalisti (quante parole in «isti» di nuovo conio, che i tempi nostri vedono circolare!) Egli non ha molti riguardi per i compagni di destra, dei quali propone addirittura la espulsione dal partito; e domanda che questo, purgato così dai compagni dubbi e di non ferma infrangibile fede, aderiscaalla terza internazionale, ch'è l'unica la quale porterà il proletariato al trionfo finale.

— Ed ecco l'on. Piemonte, con la solita pacatezza mettersi in polemica un po' con tutti. Qual'è la situazione politica attuale? Quali le condizioni attuali del socialismo?.... Egli fa un esame critico minuzioso; passa in rassegna le varie correnti nelle quali si compone l'esercito socialista, e ne ricorda le pecche e le deficienze. Perchè, per esempio, i maffiani non sono andati coi comunisti fino dal Congresso di Livorno?.... Signori no: vollero restare nella famiglia socialista.... e ne formano una debolezza, perchè in Italia, oggi almeno, il comunismo non è destinato a conquistare terreno.

E che cosa fa, che cosa rappresenta l'attuale direzione del partito?..... Divisa come è in varie tendenze, non fa nulla, non rappresenta nulla: è il nullismo.... Ed i concentrazionisti, che cosa possono fare? dove appoggiarsi? con quale programma, con quale anche semplice indirizzo temporaneo di governo presentarsi?.... e via di questo passo.

E quando egli, ascoltato con deferenza, perchè parla con arguta semplicità, senza colpi di gran cassa, con accento persuasivo come di chi dicesse le più indiscutibili verità del mondo — quando egli termina, ecco sorgere i difensori delle frazioni tartassate: Barotti per i massimalisti; Zanuti per i collaborazionisti e di nuovo Ricupero per i massimalisti....

Come hanno votato le Sezioni?.... Ecco il computo ufficiale:

Concentrazionisti voti 346; Massimalisti voti 258; Centristi voti 75; Terzinternazionalisti voti 73; Baratono voti 22; Astenuti voti 36.

Le quattro sezioni che non si sono ancora pronunciate saranno sollecitate a mandare il risultato del referendum entro la settimana.

A rappresentanti al Congresso sono stati nominati i compagni: Ricci Giuseppe per la frazione di Concentrazione, l'on. Cosattini per i centristi e Barotti per i massimalisti.

Le medaglie d'oro a due educatori

Giovanni Cossio e Enrico Quercig sono i due educatori che da ben otto lustri hanno appreso alle menti giovanette l'amore allo studio, educandole ai sentimenti onesti e laboriosi.

Con odierno decreto Reale ai due benemeriti dell'educazione venne conferito il diploma di medaglia d'oro.

Ai due egregi insegnanti le nostre più vive felicitazioni, nell'attesa di festeggiarli nel giorno della consegna delle medaglie, che apposito comitato formato dai colleghi sta preparando con affettuosa cura.

Licenziati alle elementari

Nella sessione di luglio alle scuole elementari vennero licenziati i seguenti: Boreamez Davide; Gentilini Antonio, Lesizza Carlo, Malignassi Fiorello, Mulloni Luigi, Scaunich Luigi, Visintini Romualdo, Braidotti Vicenzina Gastel Irma, Margutti Anita Miani Ida, Scarbolo Maria, Zuliani Anna Luigia.

Teatro Estivo

Il concittadino Vittorio Braidotti con i suoi burattini, diverte molto il pubblico, che accorre ad applaudirlo

La Tombola

Domenica 30 luglio verrà estratta la tradizionale tombola e beneficio della Congregazione di Carità.

Per l'occasione l'Unione Agenti sta organizzando vari festeggiamenti e alla sera vi sarà la tradizionale festa danzante di lusso. Così il manifesto diramato.

CORDENONS

Una polemica personale

Egregio sig. Direttore,

Prego pubblicare la seguente, in risposta alla corrispondenza, inserita nel numero di venerdì 14 in cronaca di Cordenons.

Non vale la pena, caro corrispondente, di andare a prendere farina nel sacco degli altri; per rispondere alle vostre bugie e corbellerie che andate dicendo a mio riguardo, ne ho abbastanza della mia.

Non ho studiato, è vero; ho fatto la terza elementare soltanto; ma ho imparato a dire la verità .

So fare il mio mestiere discretamente perchè? Benchè in numerosa famiglia, ho saputo mantenere intero il patrimonio dei miei..... col dire sempre la verità, e con l'esercitare onestamente la mia attività di operaio contadino.

E' inutile che il corrispondente, preso dalle strettoie della verità tenti tirare in ballo il rispetto ai morti.

I morti per un'idea furono, sono e saranno sempre rispettati da tutti e specialmente da me.

La pietà pei morti non deve disconoscere la verità ed i fatti dei vivi, e se quelle verità gettate in faccia a chi aveva alterato i fatti per malo spirito di parte, la colpa non è mia

Non è vero dunque che il Sindaco, (perchè me lo disse lui stesso) abbia deplorato l'operato mio di fronte all'avv. Brascuglia, anzi mi disse che io avevo il suo mandato, per far sospendere immediatamente le opere, ed io invece, cedetti di fronte alle insistenze del detto avv. Brascuglia, per la continuazione del lavoro, perchè l'avvocato (quale Presidente del comitato) conobbe l'errore, e subito, di sua volontà, fece una dichiarazione delle mancate gentilezze di fronte all'autorità Comunale.

Non vale la pena più a dilungarmi; ciò che ho detto è pura verità.

Mi pare, caro corrispondente, di essermi spiegato abbastanza; se vuole poi scrivere ancora qualcosa a mio riguardo, son sempre pronto a rispondergli con la farina del mio sacco.

Grazie ed ossequi
l'assessore. **Romanin Gius.**

***

Abbiamo stampato questa lettera per dovere di imparzialità; ma speriamo che la polemica finisca lì. Non crediamo che su ogni piccolo incidente di vita locale, debbano ingaggiarsi polemiche personali.

CORTE D'ASSISE

Il truce omicidio a San Osvaldo

Tre accusati alla sbarra

L'udienza alla Assise, presieduta dall'avv. cav. Domini, si riapre alle 14. C'è afa, nell'aula, più affollata ancora del mattino.

Nel gabbione, impassibili, rassegnati ormai alla loro sorte, siedono gli accusati Francesco Lirussi di anni 27 nato a Cassacco, Giacomo Mauro fu Giuseppe di anni 25 nato a San Vito al Tagliamento, e De Odorico Guido fu Domenico di anni 26 da Raspano. Tra questo e quelli stanno due carabinieri, per evitare che la divergenza di «interessi» tra loro non li trasporti a qualche deplorevole scatto.

Il Lirussi veste poveramente; è un giovanottone dal volto quadrato, abbronzato dal sole, dallo sguardo duro; la sua figura contrasta stranamente con quella del d'Odorico dall'aspetto mingherlino, dal viso appuntito come il muso di una faina, dallo sguardo sfuggevole ed astuto.

Mauro è la figura classica del teppista come ce la rappresentano gli artisti da teatro o da cinematografo: asciutto nella persona, un po' curvo, volto scarno giallognolo, occhi di solito guardanti il pavimento, fronte bassa, aria disinvolta.

Il Lirussi appare indiffirerente; il Mauro sorride di quando in quando ironicamente; il De Odorico invece è l'unico che a volte sembra pervaso da una intima agitazione che cerca e sempre non riesce, di dominare.

Questi i tre loschi individui che la notte dal 24 al 25 settembre 1920 uccisero, nei pressi di San Osvaldo, il carradore Francesco Tuzzi, derubandolo del poco denaro che aveva seco, del cavallo e del carretto, sul quale egli li aveva raccolti.

Chi poi dei tre l'abbia freddato non è dato saperlo, e forse non si saprà mai, poichè ognuno rigetta sull'altro la colpa principale, tentando di salvare sè medesimo a spese dell'ex compagno. Il Lirussi e il Mauro sono d'accordo nell'accusare quale principale autore il De Odorico; e questi, naturalmente, risponde pan per focaccia.

Dopo l'appello e l'ammonimento rituale ai testi, durante il quale il Lirussi e il Mauro si trovano faccia a faccia con il figlio della vittima, il presidente inizia il dibattimento con l'interrogatorio degli accusati.

Una scellerata combricola

La sera del 24 sttembre — e qui sono tutti concordi — i tre si trovavano a bere un bicchiere in una osteria sul viale Palmanova.

Quivi c'era anche il Tuzzi, il quale era ubbriaco. E aveva un'idea fissa: pagar da bere a quei tre figuri e far suonare la fisarmonica al De Odorico.

Vengono così le ore tarde in cui l'osteria si chiude e riversa sulla strada i clienti più ostinati.

I giovanotti sono a piedi. Il Tuzzi offre loro di accomodarsi sul carro: Li condurrà verso Pozzuolo, dove gli sembra che siano diretti.

— Ci si dividerà — dice — al bivio del Manicomio.

Ma invece di fermarsi a questo bivio, la comitiva che canta accompagnandosi al suono della fisarmonica, prosegue sino a Basaldella, ove c'è un'oste amico del Tuzzi.

— Beviamo un bicchiere.... Quello della staffa.....

La fermata, fa male al Tuzzi che si reggeva a mala pena ed esce perchè il suo stomaco non regge più a tanto ingorgo di vino.

Una donna sente il De Odorico che dice al Mauro:

— E' così ubbriaco che possiamo portargli via carretta e cavallo....

Escono anche loro, lasciando nell'osteria il Lirussi. Poi rientrano tutti tre. Rimontano sul carro e via con il povero Tuzzi, il quale nel domani è ritrovato steso in un fossato laterale alla strada, vicino a S. Osvaldo, col cranio trapassato da un proiettile, e pesto con la canna di una rivoltella. Ben quattordici colpi gli furono menati — spiega il presidente — sulla bozza frontale, e quindi gli fu pestata la nuca tanto da fratturargli la base del cranio.

La fuga

I tre malfattori, depredano la vittima, poi fuggono: vanno sino al Tagliamento, e quivi abbandonano cavallo e carretta e ritornano a piedi nei loro paesi. Avevano rubato circa 200 lire, ma non si sa chi se le abbia godute.

Accanto al cadavere viene trovata una bottiglia di medicinali ridotta in cocci su uno dei quali sta ancora appiccicata una etichetta della farmacia del dott. Asquini di Tricesimo. E' il filo d'Arianna.

La medicina era stata venduta al Mauro. Questi e il Lirussi sono ormai a Tarvisio, ove vengono arrestati.

Il de Odorico non li aveva seguiti: era riparato a Come, ove lo raggiunse l'ordine di cattura.

In carcere cominciarono le divergenze, che culminarono al dibattimento.

Chi è stato?

Lirussi si difende con meno calore degli altri due.

— Eravamo — dice — appena usciti dal l'osteria di Basaldella, quando il De Odorico, che sedeva a fianco del Tuzzi, gli sparò un colpo di rivoltella alla testa. — «Che cosa hai fatto?» — gli gridai tutto spaventato... — «Ci hai rovinati, canaglia che sei!». *(Mauro conferma con cenni del capo; de Odorico sorride beffardamente).*

— Premetto onestamente, che io sono un ladro, un ladro matricolato, ma mai un assassino.... Ho rubato a Bianco Michele d' Pozzuolo 24 galline; ad Anzil Ippolito di Tricesimo 21 polli, ad Andrea Rossetti, di Colloredo due sacchi di bozzoli, a Stefano Gianchetti di Vergnacco una armenta.... Però....

— Però, dovete confessare — lo interrompe il presidente — che anche quella sera eravate uscito per rubare e che al Tuzzi volevate fargli, come voi dite, «la foglia»...

— Ecco — esclama l'accusato, con accento di convinzione. — Eravamo in tre; giovani e forti; tutti tre. Che bisogno vi era di uccidere quel povero uomo?....

— Però l'avete ucciso....

— Non io....

— Avete aiutato gli altri, tanto è vero che chiedeste al Tuzzi dieci lire...

— Sì, per derubarlo quando tirava fuori la moneta.....

— Lo avete colpito anche voi con pugni.

— Questo no... Aiutai a gettarlo fuori dal carretto.

Feci per soccorrerlo...

Le dichiarazioni del Lirussi si riassumono in questa frase che ripete con una insistenza strana:

— Ladro sì, assassino no.

— E perchè accusate il De Odorico?....

— Perchè è lui che mi ha rovinato. Se non fosse stato lui, non lo accuserei.

— E il Mauro? ?

— Ho veduto che pestava il capo sul carretto, al Tuzzi; ma non ha fatto altro.

Rimangono ora gli altri due: il Mauro e il De Odorico.

Il primo, con accento che vuol essere persuasivo, senza enfasi, ma non senza intonazioni.... oratorie, spiega che egli viene da una famiglia di pazzi e che lui pure è pazzo. E quella sera poi, aveva tanto bevuto da rendersi doppiamente pazzo.

— Se non lo fossi stato — crede lei, signor presidente, che avrei permesso un simile assassinio? Crede che non sarei intervenuto in difesa di quel povero uomo?

— Ben, lasciamo stare queste considerazioni che vi fanno onore — lo interrompe il presidente — Avete o no preso per il capo il Tuzzi? Lo avete o no pestato sul carro, perchè morisse più presto?....

— A vedere il De Odorico sparare un colpo con tanta freddezza mi sono sentito come male.... Il povero Tuzzi è caduto indietro, ed io gli ho preso il capo fra le mani per soccorrerlo... Se il Lirussi mi ha veduto dargli dei pugni, come egli dice, certo è caduto in errore e può benissimo sbagliarsi.

E anche Mauro ostenta la sua qualità di ladro:

— Ma intendiamo — si affretta a soggiungere — non creda poi, signor presidente, che sia un ladro di quelli d'alto bordo.... Sono un poveraccio che non ha neanche mai avuto i denari di comperarsi un vestito, dopo aver servito la Patria... Si rubava qualche pollo, ecco tutto.... — conclude con una certa sostenutezza. — Un ladro stupido. tanto stupido che non dovrei trovarmi a questo posto....

— Ormai che ci siete — gli osserva pronto il presidente — vi conviene di dir la verità. Chi ha gettato dal carro il Tuzzi?

— Credo il Lirussi. Credo, perchè in quel momento, il dolore di vedere un tanto scempio mi aveva intontito. Ah! se non avessi bevuto, lo avrei salvato io, senza dubbio, quel pover'uomo!...

L'ultimo dei tre

Il primo ed il secondo dei tre malfattori non hanno fatto, in complesso, che ripetere le dichiarazioni rese durante la istruttoria, incolpando il terzo.

De Odorico, è... la seconda vittima, poichè la prima — e in questo tutti tre sono concordi — è stato il Tuzzi.

Al giudice istruttore, il De Odorico aveva detto di essersi sentito quella stessa replertudine che spinse il povero Tuzzi a uscire dall'osteria, repentin
uscire dall'osteria. Anch'egli uscì allora, e si fermò presso un cumulo di ghiaia, sul bordo della strada, e lì si mise a posto con lo stomaco. Intanto gli altri proseguirono.

Apprese soltanto nel domani, del delitto e fuggì a Como.

— E' naturale — disse al giudice istruttore — che quei due mangoldi accusino me....

— Però — così incomincia con enfasi oratoria, gesticolando — «però è d'uopo, signor presidente, e cittadini giurati, è uopo che io dica oggi l'intera verità e null'altro che la verità». *(Movimento generale di interesse. Tutti gli occhi si fissano sull'accusato che continua gesticolando).*

— La rivoltella che mi si mostra non è la mia; quella che io possedeva, non uccideva nessuno, essendo di piccolo calibro. Fui una vittima di questi due, e se non dissi al giudice la verità, la dirò ora. Vi fu un uomo che fermò il cavallo in quella sera, dando una strappone alla briglia e fu il Lirussi, che chiese alla vittima 10 lire; poi vi furono degli spari, mentre sono stato io a gridare:

— Canaglie! che avete fatto?... — E scappai, buttando via la fisarmonica, e ritornai a Raspano, ove seppi dell'assassinio.

Essi venero a cercarmi il 26, e mi imposero di tacere. — Diversamente, — se non con te te, disse il Lirussi, la prenderemo con i tuoi».

— Questo, non l'avete mai detto...

— No: neppur questo avevo detto al giudice, come non dissi che il mio silenzio fu comperato col darmi una nuova fisarmonica.

— In conclusione — gli ripete il presidente — chi ha sparato?... Chi ha colpito alla testa il Tuzzi con la canna della rivoltella?... Non si sarà mica ucciso da solo?...

— Come posso saperlo io, se sono subito fuggito?

— Ma se vi hanno veduti tutti e tre sul Tagliamento, dopo il delitto...

— Non è vero!...

— Se voi avete fornito al Mauro i vestiti per cambiarsi?...

— Non è vero.

— Negate anche che le scarpe del Mauro sono state trovate in casa vostra, nascoste da vostra madre?...

— Sono tutte falsità...

A questo punto il Lirussi che non può dominarsi scatta inveendo contro l'ex compagno:

— Se fossi fuori di qui, ti farei io vedere la giustizia...

Il Mauro lo rabbonisce e dice con un risolino sardonico:

— Lascia che canti come vuole!!

De Odorico si terge il sudore che gli imperla la fronte.

I tre rispondono ancora ad altre domande e contestazioni che sono loro mosse e la prima udienza si riassume così: Tuzzi è morto, uno lo ha ucciso: Lirussi no perchè si era limitato a chiedergli un prestito di dieci lirette; Mauro no perchè piangeva sulla sua disgrazia, accarezzandogli la fronte insanguinata; e De Odorico nò, perchè guardava in silenzio, pensoso per le sorti della sua fisarmonica.

L'esame dei testimoni

(Udienza di stamane)

Il testimoni in questo processo non aggiungono luce sul fatto principale più di quanto hanno detto nei loro interrogatori gli accusati. Recano invece particolari di contorno, studi di ambiente, che però non sono privi di interesse.

Anciana Luigi, abita sopra l'osteria di Basaldella che fu l'ultima tappa dei giovani e della loro vittima. Vide il Tuzzi uscire per soddisfare a un bisogno e dietro lui due persone una delle quali diceva:

— Il colpo si ha da fare questa sera... Non si regge neppure in piedi...

Quello che parlava portava al dorso un involto: la fisarmonica.

Era Lirussi o De Odorico?

Questi disse che in quel momento egli stesso faceva quel che... fu obbligato a fare il Tuzzi e che la fisarmonica se la teneva il Lirussi.

Il quale afferma che stava nell'interno dell'osteria, mentre fuori erano gli altri due compagni e la vittima.

zioso.

Come si vede siamo in un... circolo vi-

***

Sfilano le parti lese:

Chiandetti Stefano di anni 66 da Vergnacco: gli rubarono una vacca; Michele Bianco di anni 67 da Pozzuolo, 24 galline, Anzil Ippolito da Tricesimo, 21 galline; Andrea Durisotti due sacchi di bozzoli.

Nessuno di essi sa chi siano stati i ladri. Tutti si limitarono a constatare il furto patito e tranne l'ultimo, a denunciare il danno ai carabinieri.

Momento commovente

Le parti lese che destano vivo interesse nell'affollato pubblico che gremisce l'aula, sono il figlio della vittima, Fabio Tuzzi di anni 19 e la vedova. Il Fabio, in quella sera passò dinanzi al cadavere del padre dovendosi portare al Manicomio per recapitare un telegramma. Fu di ritorno alle 2 di notte e non vide nessuno, nè senti spari e grida.

Afferma che il padre era uscito nel mattino recando seco ottocento lire avute a prestito. Si recò dice il teste Degani G. B. di anni 64 da Percoto, presso di me a prendere un ca... che aveva ad accomodare. Pagò quivi lire 500 e ritornò a sera a Cussignacco, accompagnato dall'oste Emilio De Simonis.

La vedova del Tuzzi non può che confermare la dichiarazione del figlio in merito al denaro che il marito ebbe a prestito dal negoziante Disnan Francesco. Mentre la povera donna passa dinanzi al gabbione lancia improperi contro i tre accusati che di fronte alle maledizioni ed al pianto della donna, sembrano turbarsi.

Il pubblico che affolla l'aula è commosso e tra un mormorio di compassione la donna che cura ora sei orfani, di cui il più piccolo ha sei anni, è accompagnata fuori della sala.

Il De Simonis Emilio accompagna il Tuzzi ormai alticcio, e divenuto prodigo, con le trecento lire rimastegli, nella propria osteria al viale Palmanova, ove incontra i tre malfattori, i quali — dice la serva, Luigia Saccavino di anni 25 da Lovaria — avevano bevuto già un quinto di acquavite e ne bevvero col Tuzzi un altro quarto. Non erano ubbriachi, tanto che ella ballò col Mauro. E — dice — ballava bene, senza sbandamenti pericolosi.

— Del resto — dice il presidente — se fossero stati ubbriachi, voi dovevate accorgervene.

— Si... sono del mestiere...

***

E così le testimonianze ci accompagnano il povero Tuzzi ed i tre carnefici fino all'osteria di Petris Albino da Basaldella, che fu l'ultima tappa. L'Albino aveva già chiuso i battenti. Erano le 11.10. Si sentì chiamare e, riconosciuto il Tuzzi, aprì. Il merciaio entrò coi tre figuri, ed egli fornì loro un litro di vino. Di quando in quando or l'uno or l'altro dei quattro uscivano. Poi partirono tutti insieme. Durante il tempo che si erano trattenuti in osteria, il De Odorico aveva lasciata la fisarmonica sul tavolo.

Se la prese, riuscendo.

Erano in tre!

Dopo il delitto vide qualche cosa che ha la sua importanza, l'oste Bortolo Turrini di Basaldella. Egli sentì dopo la mezzanotte abbaiare il cane e dubitando di tentativo ladresco, si affacciò alla finestra. E vide.... Vide il carro del Tuzzi fermo davanti la propria osteria, ed il cavallo caduto a terra. Intorno si affannavano tre persone: due picchiavano la bestia perchè si alzasse: il terzo, il più piccolo, che aveva dietro le spalle un involto, raccoglieva quanto era caduto dal carro.

— Erano tutti i tre? — chiede il presidente.

— Si, proprio tutti e tre, ne sono certo. (De Odorico il più interessato nella deposizione non protesta, nè si commuove).

Rialzatosi il cavallo — continua l'oste — era appena partito che il carro si ribaltò. I tre individui lo rimisero in carreggiata e risalìti tutti e tre, scomparvero a gran carriera, lasciando a terra delle ruote, dei sacchi ed anche una rivoltella, caduta dal carro stesso e che egli raccolse.

Altri testi depongono quindi sul temperamento e sul tenor di vita degli accusati e della loro vittima e il maresciallo Landoni ed agenti investigativi sull'arresto dei pericolosi malfattori, nonchè sulle prime indagini che portarono alla loro identificazione.

TRIBUNALE PENALE

(Udienza del 19 corr.)

Presidente Dal Canton cav. Marco — Giudici: Di Pietro e Santomaso — P. M. Guariello — Cancelliere Pisano.

Il furto alla Cooperativa di Buia

L'imputata è Giacoma Maria Gentilini fu Luigi maritata Savonitti. La donna, nel maggio 1920 ebbe ad affittare un locale ad uso spaccio per Cooperativa di Consumo Popolare di Buia, nella casa da lei abitata, Cooperativa della quale è presidente Giuseppe Piemonte e gerente Giov. Battista Tissino.

Nei primi tempi la Gentilini fu incaricata di aiutare le persone che erano preposte alla vendita dei generi. Nel 15 febbraio 1921 al pretore di Gemona giunse una lettera anonima con la quale si denunciava la Gentilini di furto di danaro e merci in danno della Cooperativa. I carabinieri stabilirono che effettivamente la Gentilini, servendosi di chiave falsa, aprì la porta interna della spaccio che dalla sua casa mette nel negozio, ed in tal modo asportò danaro e merci per lire 8000 circa.

Chiamata la Gentilini davanti al presidente della Cooperativa ed al sindaco di Buia confessò di essere entrata nel negozio nella mattina di Natale, 25 dicembre 1920, e di avere preso soltanto un poca di conserva di pomodoro.

Senonchè, dietro l'accusa fatta dal presidente della Cooperativa dell'ammanco di circa L. 8000 e per il fatto che fu colta mentre entrava nella Cooperativa, venne nella decisione di pagare lire 5 mila alla Cooperativa stessa.

All'udienza la imputata si limitò a parlare della conserva di pomodoro; ma il Tribunale, di fronte al pagamento di lire 5 mila ed anche per il fatto che dopo l'applicazione di un catenaccio all'interno della porta del negozio, i furti non si ripeterono, tenuto conto che il danno arrecato era stato rifuso, condannò la Gentilini a mesi 9 e giorni 10 di reclusione con l'applicazione della condizionale.

Il legname di Morandini

Valentino Lendaro fu Giovanni di Lusevera fu imputato di avere, nel mese di dicembre 1916 rubato 35 quintali di legna in danno di Michele Moradini. Lo stesso Lendaro si difese sostenendo che il legname veniva fatto fluitare nel torrente Torre ed era di sua proprietà; mentre venne stabilito che era stato rubato in danno del Michele Morandini, il quale ottenuta regolare licenza dal Magistrato delle Acque, fece fluitare i tronchi da lui recisi nel 1916. Il legname del Lendaro invece era stato reciso nel 1915 ed era di altro colore.

Nel riflesso che tra l'epoca in cui il fatto avvenne (dicembre 1916) ed oggi sono intervenuti i decreti di amnistia 2 settembre 1919 e 24 ottobre 1921, il Tribunale, pur ritenendo il fatto come provato, ebbe ad assolvere l'imputato essendo estinta l'azione penale.

PONTEBBA

Grave accusa sfumata

Certo Macor, mesi fa, denunciò ai carabinieri di essere stato rapinato, nel percorso di strada fra S. Rocco e Pontebba.

Dalle indagini, parve ai carabinieri di poterne incolpare il compaesano del Macor, Arturo Zanato; il quale ieri compariva avanti il tribunale di Tolmezzo per rispondere della grave imputazione. Lo difese l'avv. Giuseppe Nais di Moggio, chiedendo, conuna commovente arringa, l'assoluzione. E il Tribunale infatti, assolse lo Zanato completamente.

Quel delle capre

Il due novembre 1921 Giovanni Compassi di Dogna vendette a parecchi privati ed albergatori di Pontebba carne di capra, facendola passare per carne di camoscio. Ben condita, tutti la trovarono eccellente.

Non così Ceccon Agostina di Dogna cui proprio in quella notte vennero rubate tre capre. Saputo del tiro giovato a Pontebba, presentò querela contro il Compassi; E pure ieri, quel tribunale doveva pronunciare il suo giudizio in merito. Il Compassi non si fece vedere all'udienza, mentre vi era, come parte lesa, la Ceccon, assistita dall'avvocato Nais. Il Compassi, difeso dall'avvocato Quaglia, venne condannato ad un anno di reclusione e 600 lire di multa ed ai danni. Care le mie capre!!

COSEANO

Il monumento a Cisterna

Per il giorno 13 agosto, è indetta la solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guarra della frazione di Cisterna. Trattasi di un monumento semplice, ma di pregio veramente artistico, opera dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Vi saranno per l'occasione speciali festeggiamenti, pesca di beneficenza con ricchi doni offerti anche da cospicue autorità.

Il nostro consiglio

comunale, è convocato per giovedì p. v. alle ore 9 per trattare su importanti oggetti. Presiederà il sindaco sig. Virgilio Mattiussi.

PORDENONE

Per la Mostra d'Arte — 15-25 Settembre.

Il Circolo Cittadino organizzatore od ideatore della Mostra d'arte che avrà luogo nella nostra città dal 15 25 settembre ha diramato la seguente circolare:

« Il Circolo Cittadino, si è fatto promotore di una mostra d'arte tra gli artisti del Friuli occidentale comprendente i Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Vito, al Tagliamento e Spilimbergo.

La Mostra avrà luogo in Pordenone dal 15 al 25 settembre e ad essa potranno partecipare pittori, scultori, architetti, con opere di arte pura; falegnami ed intagliatori con mobili artistici e suppellettili; fabbri con lampadari, cancelli, portavasi in ferro battuto; mosaici e cementisti con porzioni di pavimenti, capitelli, colonne, vasi; lavoratrici ad ago con merletti e ricami; pittori con decorazioni di interni; tipografi e litografi con manifesti murali e stampati; fotografi con ritratti e paesaggi, tutti insomma coloro che la materia lavorata animano o solo ingentiliscono con l'impronta dell'arte.

E' necessario quindi (e di ciò il Comitato rivolge vivissimo appello all'interessamento dei signori Sindaci e Segretari Comunali) che tutti gli artisti dei singoli Comuni vengano prontamente informati dell'«Mostra e sollecitati a preparare qualche lavoro da mandare.

La segreteria della Mostra è a disposizione di quanti vorranno avere indicazioni manifesti, regolamenti, schede ecc.

Già veri artisti, accogliendo la notizia con entusiasmo, hanno preannunciato l'invio di loro opere.

La Mostra servirà a far conoscere al pubblico nobili e per lo più sconosciute attività di lavoratori ed artisti i quali avranno anche il vantaggio di poter vendere le loro opere senza spesa alcuna da parte loro, incaricandosi di ciò la Segreteria della Mostra.

Il nobile scopo dell'iniziativa confidiamo verrà apprezzato e ad essa verrà concesso l'appoggio di tutti.

La seconda al Cansiglio

Il tempo non era affatto promettente, ma non per questo gli amatori dell'Alpi si sono spaventati. Molti giovani dell'Associazione sportiva Pordenone», con il primo nucleo della Sezione Alpinistica Pordenonese, partivano Domenica 16 dalla sede (Corso Garibaldi 24), alle 4 del mattino; e nella purezza delle ore piccine, nell'incertezza del crepuscolo, e nell'alba offesa da nuvolo passarono una lunga serie di paesi. A Fregona, il panorama cominciò a essere interessante, e mentre i petti si alzavano: gonfiandosi di aria saluberrima nel ritmatico respiro: gli occhi, più che mai vivi, vagavano lontano, lontano, tra le nebbie della pianura, e davanti e in alto sulle roccie nude e grigie da cespugli, e da chiazze di faggi e di pini.

Dopo una lunga salita, una ripida ascesa, ed ecco lo spiazzo al Cansiglio ove sorge l'Albergo con a sinistra, più in avanti, la palazzina delle Guardie Forestali. Qua e là casere e capanne di legno. Le mandrie pascolano sui prati verdi.

L'arrivo è segnato da un'aria di comune soddisfazione. Depositate le sacche del viatico in uno stanzino dell'Albergo, i gitanti, si squagliano; chi si mette a giocare al Foot-Ball, chi sale in cerca di fragole, chi di edelweis.

Alle dieci le pecorelle si riuniscono, e trovata con somma fatica qualche tavola libera all'albergo, danno fondo alle provviste, con altri cibi approntati dall'albergatore.

Un continuo via vai di giovanotti e di signori, attraversano le semplici sale. Fuori ci sono molti camions, sempre pronti a offendere i silenzi maestosi con i loro assordanti palpiti. La gente continua a venire, e la pioggia, gelatasi, cade ora in forma di nevischio.

Un piano verticale suona monotono, motivi, e gli accompagnano voci allegre.

I gitanti dell'Assoiazione, alle due sono pronti: l'itinerario è stato cambiato, scenderanno a destra.... e via a Belluno. La pioggia ritorna, dopo una breve sosta, ammonitiva. n importa: Avanti! Ecco tutti di nuovo raccolti nel camion.

La discesa comincia, e nuove meraviglie s'iscoprono: Sfilano boschetti, boscaglie fitte, piene di ombra e di umidità. Lontano spunta il lago di S. Croce.

Ogni tanto mentre qualche numero del «Pordenone» vola ai crocchi montanin, qualcuno chiede della via

— Di ui a Belluno?.

— Si! si, — e la parola affermativa viene anche quando non ci sarebbe bsiogno. Una nuova domanda, e...., la via è sbagliata.

Non si possono enumerare le tappe di rifocillamento: tutti sanno come la montagna, sia la fabbrica dell'appettito. I paesi del mattino, sfilano più vivi; il crepuscolo scende.... «Giovanetti, pompa ancora nel serbatoio della benzina, che non funziona.

Alle 20.30 si è a Pordenone: tutti soddisfatti, allegri e stanchi, col cuore e la mente calmi e limpidi come quando si è compiuto una buona azione.

G. F. di Ragogna-Torre

Associazione Sportiva Pordenone

Per domenica 6 agosto, dalla «Sezione Alpinistica Pordenonese», viene stabilit ala Terza Escursione al Cansiglio e Carnia pittoresca. — Prenotazioni in via Garibaldi 24 pianoterra, dalle 17 alle 18. Tassa di trasporto: dieci lire. Di inscrizione lire 5, a favore dei gitanti poveri, che verranno come al solito, portati dall'Associazione, col concorso dei buoni, a questa, bella gita.

GEMONA

Investimento mortale
Camion contro un carretto

Fra Alesso e Trasaghis e precisamente presso il trivio che conduce a detti paesi e ad Avasinsi, iersera, verso le 21, ha lasciato la vita una povera donna, certa Colautti Caterina, maritata Di Doi, di anni 47 di Alesso.

La Colautti, assieme al marito e ad un bambino ieri mattina era partita da Nogaredo di Prato dove era stata a spigolare frumento. La piccola carrettina, lasciò Nogaredo verso le 6 avviandosi verso Alesso con un carretto a due ruote, carico di circa due quintali di grano.

La donna era alle stanghe del veicolo o gli altri due stavano dietro spingendo il ruotabile.

Giunti nella località di cui sopra, un camion di proprietà del rag. Sillani di Tolmezzo e guidato da certo Dell'Angelo Giuseppe, della stessa città, proveniente da Alesso, investì il carretto o per essere più precisi, lo sfiorò, cagionandogli un piccolo urto. Le stanghe hanno sbattuto contro la donna che rimase morta sul colpo.

E5 da notarsi però che la Colautti era una donna cagionevole di salute, tubercolosa e per tumori e scrofole, dovette subire più operazioni chirurgiche.

Sul luogo si sono recati il pretore Della Bianca, il Cancelliere Calligaris e il medico dottor Lombari per le constatazioni di legge.

TARCENTO

Verso una provvida istituzione

Siamo a conoscenza che la solerte amministrazione della locale Opera Pia Coianiz e Istituti annessi ha deliberao di farsi niziatrice della fondazione di un padiglione ospedale per il Comune di Tarcento e paesi limitrofi, che possa servire almeno per le malattie per le quali non sia necessario un immediato intervento chirurgico.

La benemerita amministrazione avrebbe divisato di adibire all'uopo metà fabbricato dell'attuale Casa di ricovero; e considerato che il fitto che potrebbe venire riscosso andrebbe ad incrementare il magro bilancio della casa di ricovero stessa, ne risulta che la felice determinazione si appalesa doppiamente pratica e provvida.

Crediamo sapere, poi, che l'intendimento della fattiva amministrazione non si limiti alla realizzazione di questo primo disegno, ma che si spinga sino alla fondazione in Tarcento di un vero e proprio Ospedale, capace di servire per i bisogni dell'intero Mandamento.

Molti credono — e fra essi, taluni corrispondenti — che i giornali possano pubblicare gratis annunci di aperture di negozi, officine, esercizi, ecc. No. Queste sono belle e buone «réclames» e devono essere mandate all'Unione Pubblicità Italiana, — Via Manin n. 8, — senza il cui tramite, in base a contratti, non possono essere inserite.

La morte di Locatelli

Abbiamo ieri detto del disperato tentativo per morire, fatto in questura dal commerciante veneziano Giovanni Locatelli, di anni 33, il quale perchè abbandonato dell'amante Ernestina Seipert di anni 20, da Vienna, ingoiava davanti al al Commisario tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Condotto in ospedale, il povero uomo veniva sottoposto alle cure del caso, ma purtroppo le sue condizioni andavano rapidamente aggravandosi, tanto che stamane alle ore 4, tra atroci sofferenze moriva.

Come abbiamo detto, le Seifert con foglio di via è stata accompagnata a Tarvisio e di lì a Vienna.

Nessun controllo al consumo dello zucchero

Col 5 agosto prossimo cesserà il vigente regime di controllo al consumo dello zucchero.

In conseguenza di ciò con la stessa data cesseranno di aver vigore tutte le norme ancora vigenti in materia di consumo dello zucchero, comprese quelle relative al prezzo di vendita dello zucchero nazionale.

Per l'approvvigionamento del corrente mese di luglio, varranno le istruzioni già impartite. Per l'approvvigionamento dello zucchero pel mese di agosto si dovrà invece provvedere in regime di libero commercio, con acquisti diretti presso le raffinerie e con importazione a rilasciare permessi di importazione dall'estero. All'uopo, le Intendenze di Finanza sono autorizzate a rilasciare permessi di importazione con le norme vigenti e ciò sino alla dichiarazione della libertà di importazione dello zucchero che sarà disposta, non appena possibile, con provvedimento della competente direzione generale delle dogane ed imposte indirette.

Arrestati a Gorizia

sono stati perchè privi di documenti e disoccupati i comprovinciali Adolfo Saccavini manovale di anni 20, ed Ermacora Turcato da Flambro.

SMARRIMENTO

Cagna spinona roana, mesi sette, smarrita Udine. Competente mancia a chi ne saprà dare indicazioni all'Unione Pubbl. Italiana, Udine.

Cronaca Cittadina

Cividale per i Sordomuti

La distintissima sig. Maria Rieppi Zanolli di Cividale, la prima che con un amore veramente degno e con risultati brillanti ha accettato ed attuato l'impegno di farsi collaboratrice dell'Istituto dei Sordomuti di Udine in questa nobile e generosa città, ci invia questo primo e superbo elenco delle offerte (oltre 1100 lire) ivi raccolte, avvertendo che dove non vi è indicazione di paese, si sott'intende Cividale:

Amedeo Rieppi, di Prepotto, lire 50; Giov. Rieppi di Prepotto 20, Cozzarolo Carlo di Cividale 50, N. N. 30, Ant. Zuliani 20, Franc. Vuga 50, Alvise Petrucco 30, Rossi Giuseppe 20, Elvira de Nordis 50, Velliscigh Achille 20, fratelli Costantini e ing. Schucev 20, Riccardo Albini 50, fratelli Gottardis 20, Giovannina Vincenzi 10, Zanolini Teresa 5, cav. Sigisfredo Pagnutti ispettore tasse 20, Del Negro Giulia 10, cav. Giov. Brosadola sindaco 50, Anna Gottardis 10, signorina Cibau 5, Amelia Mariano 10, Rosa Groppo 10, N. N. 2, Adalgisa Cargnelli 10, Gaggia Angelica 10, Gariup Giulia 2, capitano Franco Montiglio 11, Borgnolo Giovanni di Faedis 10, Angelo Albini 10, Maria Angeli 20, Anna del Basso 10, Giacomina Pilosio 20, Maria Nussi 10, Rieppi Giuseppe 5, dott. Ortali 10, comm. dott. Domenico Rubini 25, Albina Venuti 10, dott. Giuseppe Tomaselli 20, Giovanni Fulvio 5, farmacia Fontana 10, N. N. 50, Luchitta Anna 10, Ermacora Lucia 1, Angelica ed Italia Angeli 10, Costantini Gio. Batta 20, Verzegnassi Eugenio 5, Pietro Comelli (Togliano) 10, Girolamo Mulloni di Rubignacco 15, Elena Quarina di S. Pietro al Natisone 2, Margherita Carbonaro 50, Gius. Sclausero 2, Musoni Giov. 5, Lucilla Rieppi 20, Giulio Brigo 50, Maria Zanutto 10, Ines Rieppi 20, N. N. 10, Caterina Tatulli 10, Ettore Zanuttini 50.

La Direzione dell'Istituto porge le più ampie grazie.

Vertenza Contarini - Commiss. alloggi

Riceviamo e pubblichiamo:

Poichè un mutilato di guerra si erge a baldo difensore del suo padrone e duca, e si permette di offendere i suoi compagni di sventura «i quali fanno le cose col cuore» io dichiaro che quanto affermano il signor Giovanni Contarini e il suo Luogotenente, con le due lettere pubblicate ieri e oggi nei giornali cittadini, «non è assolutamente vero».

Arrivederci dunque in Tribunale all'udienza del giorno ventuno corr.

Federico Botti

La risposta del dott. del Re

Questa lettera del sig. Botti, comunicataci ieri sera, fu stampata nel «Giornale di Udine» di stamane. Il dott. Del Re ci comunica la seguente risposta:

Sig. Direttore,

A rettifica della firma della lettera che ieri ebbe la cortesia di pubblicarmi, circa la vertenza Contarini - Commissario degli alloggi La prego voler specificare, affinchè non si posso cadere in equivoco, che io mi chiamo Giulio e non Emilio Del Re.

Ed ora mi permetto due paroline circa la lettera del sig. Federico Botti, apparsa sul «Giornale di Udine», per sapere se lo stesso fa il luogotenente (per dire come lui in poco buon italiano), del sig. Commissario degli Alloggi ovvero dell'Associazione Mutilati, in quanto per quest'ultima non ritengo possibile così sia, perchè a tutela dei diritti della medesima ci stanno delle persone che certamente hanno capito quanto, tanto nella lettera del sig. Giovanni Contarini, come nella mia si dice.

A parte la causa che verrà discussa in Tribunale e che ha per oggetto una questione di diritto, dimostri il sig. Botti che noi non diciamo il vero, che noi abbiamo fatto opposizione solo perchè nella casetta in causa doveva entrare un mutilato, che io, con il mio scritto ho offeso in qualche modo i mutilati o chi per loro ed allora solamente il sig. Botti eviterà di fare presso il pubblico una ben magra figura.

Ringraziandola della cortesia per la pubblicazione, distintamente La saluto.

Dott. Giulio del Re.

La morte di Leonardo Liso

Ieri è morto, a 67 anni, lo scultore udinese Leonardo Liso, artista non dei grandi, ma coscienzioso, che lascia qualche pregevole statua, qualche monumento funerario e alcun ibusti, nei quali specialmente, ha dimostrato spesso singolare perizia e quadratura. Al qual proposito ricordiamo che a Venezia, dove lavorò parecchi anni, era chiamato «lo scultore degli Angeli», per gli angeli suoi che adornano quel Cimitero. E dire che cominciò la sua vita di lavoro col fare il calzolaio!

Ma egli amò vivamente l'arte, e per essa, per le pure gioie che essa procura ai suoi fedeli, attraversò e superò difficoltà che non tutti hanno la forza e la costanza di superare. Amò l'arte, ed amò ed in ogni modo aiutò i giovani operai volonterosi di istruirsi, che gli ricordavano l'aspra sua carriera. Calzolaio, non potè e non volle soffocare la sua passione per il bello: cominciò a studiare da solo, si fece aiutare negli studi da coetanei, da conoscenti, frequentò la scuola serale di plastica, finchè si azzardò a plasmare figurine di gesso, che egli stesso portava in giro attraverso l'Ungheria e l'Austria: questo l'inizio della sua carriera. Fu anche, per breve tempo, incaricato di dirigere la scuola serale di arti e mestieri di Udine.

Quelli però che lo hanno conosciuto da vicino, non si soffermano in questo momento a rammentarne i lavori; ma pensano con affetto e con rimpianto a lui stesso, al suo cuore d'oro, inesauribile di bontà, incapace non pure di odi e di tristizie, ma di qualunque calcolo di interesse personale, di qualunque ipocrisia profittevole.

Fu credente e praticante, per quanto la sua religiosità avesse un che di evangelicamente vago. Non mai però fu settario; poichè la buona fede e lo spirito di giustizia gli facevano dichiarare liberamente il male che egli credeva di scorgere anche nelle persone e negli ordini di quella chiesa a cui aderiva.

Fece il bene che potè senza misurare il sacrificio proprio; e alcune istituzioni beneficate ben possono testimoniare in favore di lui che per esse facevasi «questuante volontario».

Quel suo cuore, incorreggibilmente ingenuo, fu messo più volte alla prova nel corso della vita travagliata; più che mai nel periodo successivo alla liberazione, in cui qualcuna delle facili calunnie del dopo-invasione ebbe a colpirlo come «rimasto». Se queste prove, particolarmente l'ultima, gli causarono gravi amarezze, esse non poterono tuttavia mai fargli perdere la serenità dell'animo.

Egli è morto ieri, sempre eguale a sè stesso, con le sue idee generali, (politiche e sociali) alquanto strambe e sconnesse; con un riflesso, fino a poche ore prima del trapasso, di quel bonario brio friulano che era una sua caratteristica: onesto e povero, di quella onestà e di quella povertà che gli furono compagne fedeli di tutta la vita.

Vada alla sua memoria un saluto, quale riconoscimento delle modeste, ma reali virtù da lui esercitate.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Tubercolotici di guerra. — In morte del dott. Giovanni Fusari: Massarutto Angelo lire 10; — di Rossi Elisa nob. Graziani: Asquini cav. dott. Mario 10.

Ospizio Cronici. — In morte del dottor Giovanni Fusari: Vittorio Vittorello lire 50.

Mutilati di guerra — In morte di Luigia Travagini: Molinaro Antonio 5, Nardoni Attilio 5.

Due comprovinciale aggrediti nel Goriziano.

I comprovinciali Umberto Zoratti, muratore di Sedegliano, e Giovanni Zanetti da Resia, residenti a Gargaro, in quel di Gorizia, mentre rincasavano a sera fatta, furono aggrediti da due sconosciuti che dopo averli bastonati li derubarono di trecento lire.

Nel mondo scolastico

I promossi con esami

Ecco l'elenco dei promossi dalle R. Scuole Tecniche:

Classe I, Sez. H: Fabbris Olivero, Pellarini Riccardo, Piccolo Gastone, Polonia Gaudino, Zamparo Alfonso.

Classe I, Sez. I: Del Fabbro Aldo, Di Leonardo Giovanni, Modonutti Luigi, Morgante Giacomo, Pittoni Gino, Rodaro Torquato, Romanelli Nino, Zanessi Spartaco.

Classe I, Sez. L: Bon Bruno, Cantoni Giuseppe, Greatti Giov. Batt., Magrini Giorgio, Missana Livio, Picco Renato, Pola Edoardo, Romanelle Dante, Romano Fortunatis Rienzo.

Ammessi alla II: Calligari Luigi, De Cecco Santo, D'Agaro Dino, D'Agaro Savino, Montanari Cesare, Paoluzzi Gino, Ottamonti Alberto, Angeli Giorgio, Bellina Enrico, D'Affara Amerigo, Gervasoni Natale, Varutti Dirce, Vidoni Giovanni.

Classe II, A: Modotti Umberto.

Classe II, B: Bussi Arnaldo, Buttignol Nina, Chiurlo Alessandro, Croattini Anita, D'Aronco Caterina Madrassi Brune, Mancelli Gio. Batta Ricci Gino, Vanelli Flavia, Veneziani Edgardo, Zanirato Nelda.

Classe II, Sez. C: Boizicco Valeriano, Bortuzzo Gino, Camavitto Dino, Cibran Giuseppe, Cragnolini Giov. Batt., Cristofori Mario, Del Piano Giovanni, di Gaspero R. Antonio, Gervasutti Giusto, Nigris Giuseppe, Pasqualis Italo, Seretti Ettore, Zamparo Enea, Zanussi Bruno.

Classe II, D: Artuso Zaillo, Cuberli Elsa, Fortunato Spartaco, Lefèvre Carlo, Menciotti Giuseppina, Modotti Valentino Sobero Ennio, Speranza Italia.

Cl. II, Sez. E: Alberti Edoardo, Armellini Antonio, Da Costa Fumei Teodoro Mazzolini Jordan, Nigris Giuseppe Perissutti Benvenuto, Piccoli Mario, Spivach Aldo, Zuliani Carino, Zuccaro Giuseppe, Baldassi Giovanni, Azzano Aurelio, Borghello Anita, De Pascal Enrica, Milani Gino, Pittoni Corinna, Zani Luciano.

Ammessi alla III: Callegher Mario, Moretti Dante, Pagnutti Maria, Rodaro Lea, Sabot Renato, Romanin Vittorio.

Licenziati con esami

Classe III, A: Baldassar Domenico, Canciani Ciro, Candotti Luigi, Donatis Egio, Gabassi Bruno, Fefuglio Alfredo, Morgante Enrico, Pentina Gustavo, Pozzi Walter Bruno, Tomadoni Giuseppe, Tullio Michele, De Campo Alessandro.

Cl. II, B: Borsetto Luigia, Castellarin Mario, Carlini Maria, Campanile Alessandra, Fantini Elsa, Favaro Lelia, Ferugllo Livia, Formentini Antonio, Gabrienfer Vinicio, Levis Tito, Lunazzi Narina Marchetti Gina, Marcotti Renza, Portolandi Ugo, Tremonti Maria, Toldo Andrea, Uber Bianca, Visentin Cesare.

Cl. III, C: Cressatti Manlio, Qualizza Secondo, Ronzoni Curzio, Rossetti Silvano, Samoncini Valentino, Tomasi Roberto, Vidali Ferruccio, Zanelli Guerrino, Zanetti Antonio, Zardini Francesco.

Cl. III, D: Billiani Maria, Burra Vittoria, Cividini Bruna Fabris Romilo, Gaggia Renato, Jogna Ardita, Luca Aurelio, Rizzi Arturo.

Cl. III E: Citta Ferruccio,, Ferrini Luciano, Monreale Terzo, Tonini Arrigo, Urban Gino, Vitali Alfredo, Loria Roberto.

Cl. III, F: Ceccon Anita, Comas Pieri ne, Crovatti Edoardo, Doretti Carlo, Gaggia Carlo, Garlatti Angela Pasut Antonio, Pravisani Giuseppe, Torres Ermenegilda, Vecchio Mario, Vittorio Ezio, Zani Francesco, Zucchi Ulderico.

Cl. III, G: Carisi Angelo, Dall'Arrese Enrico, Daniotti Renato, Floreani Angelo, Pasan Guido, Zanata Giuseppe, Zuccardi Federico, Zuiani Antonio.

Licenziati privatisti

Ballico Angelo, Bertossi Luigi, Bortolini Ines, Buoncompagno Virgilio, Calligaris Remo, Cimati Valentina, Colombati Anna, Ulm Luisa, Peratoner Maria, Vaccini Cecilia, Perini Severo, Franceschinis Angela.

Il prof. Bevilacqua ci lascia

Ieri sera è partito per Vicenza, salutato alla Stazione dagli amici e dai colleghi, l'egregio prof. cav. E. Bevilacqua, insegnante di matematica per moltissimi anni nel nostro R. Istituto Tecnico.

Il prof. Bevilacqua va a godersi di un ben meritato riposo, accompagnato dai più fervidi auguri della innumerevole schiera di studenti che lo ricordano e lo ricorderanno sempre amoroso ed appassionato insegnante.

A questi auguri verso l'egregio uomo, noi aggiungiamo i nostri più fervidi, assicurandolo che il suo ricordo non verrà mai meno nell'animo di chi lo conobbe ed imparò sotto la sua paterna guida.

Prima di lasciar Udine, alla quale si sentiva legato da profondo vincolo di affetto, il prof. Bevilacqua ci ha recapitato questo ringraziamento, che ben volentieri pubblichiamo:

Prima di partire da Udine per trasferirmi a Vicenza, sento fortissimo il desiderio di ringraziare cordialmente gli illustri Presidi comm. Misani e comm. Marchesi, i colleghi e colleghe del R. Istituto Tecnico e di tutte le altre scuole di Udine, i miei allievi vecchi e giovani e tutti gli amici e conoscenti per le tante manifestazioni di affetto di cui vollero onorarmi nell'occasione del mio collocamento a riposo, dopo 51 anni di servizio, dei quali 42 passati felicemente in questo R. Istituto. Ne serberò caro e perenne ricordo di tutti.

Unitamente alla mia consorte, auguro a tutti ogni felicità.

Prof. E. BEVILACQUA

CINEMA EDEN

Un bel concorso di pubblico ieri sera alle rappresentazioni del romanzo di Balzac: LA STORIA DEI 13 — interpretato alla perfezione dalla inarrivabile Lyda Borelli e dal grande attore comm. Ugo Piperno. Le scene suggestive del bel lavoro suscitarono la generale ammirazione. Oggi se ne dà la replica.

CINEMA MODERNO

Stasera si ripete il fine lavoro drammatico: PER LA SUA BOCCA — tratto dal romanzo di Luciano Zuccoli. Prossimamente un grande film: « Micki ».

Popolari e socialisti coalizzati rovesciano il ministero

Tre quarti della Camera vota contro il ministro Facta

CAMERA. — Si discute la mozione Turati che riproduciamo per segnare il punto di partenza della discussione ieri avvenuta alla Camera:

« La Camera invita il Governo a proteggere con ogni energia la libertà, la casa e la vita dei cittadini e a garantire il pieno e libero esercizio del mandato legislativo, atrocemente minacciato e manomesso ».

Come è noto, la mozione fu presentata in seguito ai fatti di Cremona — cioè le devastazioni fasciste contro socialisti e popolari: questi ultimi, colpiti nella casa dell'on. Miglioli, uno tra i più violenti agitatori popolari.

Turati rinuncia a svolgerla, reputando ciò superfluo, data la situazione ministeriale e parlamentare. Difatti, le sorti del Ministero già erano decise nelle trattative fra i vari capi gruppo e nelle successive riunioni dei gruppi; e le discussioni avvenute ieri alla Camera, per lo scopo di indirizzare i deputati ad un atteggiamento piuttosto che ad un altro, furono veramente superflue.

Lo stesso presidente dei ministri, on. Facta, considerando appunto le condizioni del momento, fu breve nelle sue dichiarazioni. Il Ministero da lui presieduto, sperava di raggiungere la pacificazione con i sistemi persuasivi più che i repressivi, facendo ovunque ed in ogni conflitto da pacificatore: e i due mesi di quiete durante la Conferenza di Genova lo confortavano in questa speranza. Purtroppo, fatti recenti e recentissimi fecero constatare che tale speranza era una illuzione; per cui l'attuale Governo, pure continuando l'opera di pacificazione, dovrà necessariamente ricorrere (se mai restasse), ad una più intensa e rigorosa applicazione della legge.

— Si dirà — osserva l'on. Facta — che queste sono le buone intenzioni, ma che i fatti non vi corrisponderanno. Questo risponde: che io vi ha esposto francamente il mio pensiero: il prestarvi fede, dipenderà da voi. Nella mia vita di ministro degli interni ho portato una sola passione: quella di fare il bene: questa passione oggi vi ripeto. Il nostro paese è ben lontano dalle condizioni che a taluno piace di affermare gravi. Il nostro paese invoca da tutti i suoi figli la pace e la concordia, elementi fondamentali della sua vita. Questi elementi il governo deve assicurare e nulla tralasciare per assicurarli. Esso vuole la vostra franca risposta. Per questo si è presentato a voi. Dite voi il vostro giudizio. Dica il paese il suo. A fronte alta noi lo attendiamo....

Gli ordini del giorno

Sospesa la seduta per circa un'ora, allo scopo (fu detto) di dare ai gruppi tempo di consultarsi sulle dichiarazioni del Governo; la si riprende alle 16.30, con la lettura di due ordini del giorno:

dell'on. Luciani: « La Camera, convinta della necessità di conseguire prontamente la pacificazione degli animi, condizione indispensabile anche per l'urgente restaurazione economica e finanziaria del paese, auspica una politica che, senza reazioni o persecuzioni, chiamando a raccolta le sane energie nazionali, traduca in atto il fermo proposito di imporre a tutti i partiti il rispetto dell'ordine e della legge »; quest'ordine del giorno è poi ritirato;

dell'on. Longinetti, implicante sfiducia: « La Camera constatando che l'opera del governo non ha conseguito la pacificazione interna, indispensabile anche per la restaurazione dell'economia e della finanza del paese, passa all'ordine del giorno ».

Modigliani dichiara che, poichè fu presentato un ordine del giorno di sfiducia nel governo attuale, il partito socialista ritira la mozione.

Le dichiarazioni

E cominciano le dichiarazioni.

Luciani, nel ritirare il suo ordine del giorno dichiara che il gruppo della democrazia liberale darà voto favorevole a quello di Longinotti.

Alessio dichiara cheil gruppo della democrazia (senza qualifica questa) voterà a favore del Ministero.

Mussolini dichiara che il gruppo fascista, conformemente all'invito della direzione del partito, voterà contro il ministero; ed accompagna la dichiarazione con lunghe critiche ai vari partiti del Parlamento ed al Governo. Vedremo (dice) se la collaborazione sia una vescica piena di vento o un apporto concreto al Governo di domani. Vedremo che cosa farà il partito popolare, travagliato da una crisi che ebbe già manifestazione significative e non può nelle sue molteplici gradazioni, seguire il comunismo nero dell'on. Miglioli.

Quanto al partito fascista, dice che pros prossimamente dirà se vuol essere un partito legalitario od un partito insurrezionale, nel qual caso non dovrà più far parte di qualsiasi maggioranza, e potrà anche non sedere più in questa Camera. (*Rumori, applausi all'estrema destra; commenti*). Deve però avvertire che nessun governo potrà reggere quando abbia nel suo programma le mitragliatrici contro i fascisti. (*Interruzioni; commenti; applausi a destra*).

Se da questa crisi sorgerà un governo che voglia sul serio la pacificazione intesa come normalizzazione dei rapporti tra i vari parttti, tanto meglio. Se invece dovesse uscirne una violenta reazione antifascista, il partito fascista saprà reagire con la massima energia ed inflessibilità. (*Applausi a destra; rumori; commenti*).

E continuano le dichiarazione. Sarocchi (destra liberale) a favore del Governo; Gronchi (popolare) contro; Fontana (agrari) a favore; Prassutti (nittiano) contro; Cocuzza (socialriformista) contro; Colonna di Cesarò (democrazia sociale) contro; Turati (socialcollaborazionista contro, riconoscendo che il momento attuale è per i partiti di sinistra, ai quali chiede soltanto che non si torni alla barbarie del Medio Evo e che l'Italia non sia giorno per giorno distrutta dalle fazioni e che il Parlamento sia tutelato nella sua funzione.

— Si tratta (conclude) di sapere se l'Italia debba essere ancora un Paese civile. Tutti i partiti debbono assumere nettamente la loro responsabilità. I socialisti sapranno fare il loro dovere. Essi consegnano il loro voto alla storia. Facciano altrettanto glia ltri partiti (*vivissimi reiterati applausi all'estrema sinistra; rumori a destra*).

Seguono Maffi e Vella, socialisti anticollaborazionisti, i quali non vogliono che il loro voto di sfiducia sia confuso con quello collaborazionista di Turati (*commenti*) e promettono di essere oppositori anche del nuovo ministero.

Il voto

Dopo breve replica di Facta si mette ai voti per appello nominale l'ordine del giorno del popolare Longinotti. Il deputati presenti sono 392; uno si astiene dal votare: favorevole 288; contrari 103. La Camera esprime la sua sfiducia nel Ministero.

Facta dichiara che, in seguito a questo voto il governo si riserva di deliberare.

Le dimissioni

Terminata la seduta della Camera, si è riunito il Consiglio dei ministri, che unanime accettò la proposta di Facta di rassegnare le dimissioni.

Il Re, presso cui l'on. Facta si è recato subito, si è riservato di deliberare ed ha pregato intanto il gabinetto di rimanere in funzioni per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

La dimissioni saranno annunciate oggi alla Camera ed al Senato.

Tutti i deputati friulani presenti votarono contro il ministero

Dei nostri deputati, l'on. Girardini non figura, nell'appello nominale. Tutti gli altri: Basso, Biavaschi, Ciriani, Cosattini, Cristofori, Ellero, Fantoni, Gasparotto, Piemonte, Tovini e Zaniboni, votarono l'ordine del giorno Longinotti contrari al Ministero.

COMMENTI

Salvo errore, è di pochi giorni un commento del «Corriere d'Italia» — l'organo magno del partito popolare — che diceva inopportuna, ora, una crisi ministeriale, anche perchè sarebbe stato uno di quei cosidetti «salti nel buio» — la frase caratteristico delle situazioni ntricate. Ma la crisi avvenne. Il salto nel buio è ormai fatto; con quali conseguenze. l'avvenire dirà. Auguriamoci non dannose al paese.

Quale uomo politico formerà il nuovo ministero? e con quale programma?.... Il «Corriere della Sera» scrivendo prima della crisi, ma quan dc essa era già delineata, osservava che avrebbe dovuto formare « il Ministero per effetto della finta indignazione dell'episodio di Cremona, accettando la sproporzione enorme fra il pretest oprovinciale e le conseguenze parlamentari: Lo formereb be in una Camera ove l'impazienza ha fatto affiorare impetuosamente nell'aula gli intrighi esuberanti dei corridoi e il programma della crisi si sarebbe già espress ocon la lotta contro il fascismo; programma, dunque, non di pacificazione, ma di guerra civile: una guerra civile il cui governo, dopo essere stato — con altri uomini — accusato talvolta a ragione, talvolta a torto, di debolezza, si schiererebbe apertamente da una delle parti. Non si potrebbe commettere più gravi errori per l'ambizione stessa dei collaborazionisti — della quale naturalmente poco ci importa — e per l'andamento della nostra vita nazionale, che ci importa molfissimo».

La colpa è di Giolitti

Ma lasciamo di correr dietro ai commenti lontani. Abbiamo un commentatore in casa: Attilio Ostuzzi.

Egli scrive, sotto la parola «Fine» a caratteri ben marcati:

« La turlupinatura d'Italia è finita.

« Il gabinetto Facta, l'ultimo della triade iniziata con quello Giolitti e proseguita con quello Bonomi è rovesciato. La malafede nel governo della politica interna di questi tre ministeri non può, non deve perpetuarsi più. Le masse organizzate che si protendono verso un miglior domani non devono essere più carne da quotidiano macello; i beni collettivi e privati degli organizzati non devono essere più alla mercè di bande armate; le idee politiche non possono essere titolo per violenze private. Il gioco nefando non continuerà. Maestro di esso è Giolitti, dispensatore generoso di bugiarde parole democratiche, organizzatore astuto di reazione criminale.

« E' Giolitti che fece approvare le leggi eccessive contro il porto delle armi, applicandole poi severamente solo contro chi le adoperava in difesa, lasciando armare perfino i quindicenni — col paterno permesso — che dovevano partecipare alle spedizioni punitive. E' inutile che rievochiamo qui la dolorosa tregenda intessuta di tante vicende, che dura da oltre un anno emezzo; alla quale il governo non oppose che promesse e chiacchere, vacui appelli alla pacificazione, senza far applicare le leggi co nquella onestà e prontezza che l'Italia, nazione civile, si merita. E l'on. Facta, per salvarsi anche stavolta voleva ricorrere al trastullo giolittiano, di leggi più severe che poi sarebbero state applicate ad esclusivo danno degli aggrediti, e alla migliore incolumità degli aggressori....».

Ma per fortuna, il partito popolare se ne avvide, ancora in tempo, per impedire che il «gioco nefando» — appoggiato ingenuamente dallo stesso partito popolare, quando Attilio Ostuzzi aveva aperto già gli occhi fino dall'epoca del «crimine perpetuato contro i suoi uffici» — per impedrio che il «giuoco nefando» continui.

Il partito popolare, combinate le cose coi socialisti collaborazionisti, altri agnelli perseguitati dai lupi fascisti, ha finalmente «consacrato» solennemente nell'ordine del giorno Longinotti « l'atteggiamento lungi veggente» che « i capi del partito popolare Italiano in Friuli condivisero con Attilio Ostuzzi medesimo.

Meglio tardi che mai — dice il proverbio.

Prematuro — riconosce anche Attilio Ostuzzi, — è dire come sboccherà la crisi; m asperiamo bene, se una settantina almeno di socialisti aiuteranno.....

Verso uno sciopero generale in tutta Italia?

Abbiamo scioperi generali (riusciti però parzialmente) a Torino, Alessandria, Vercelli, Asti, e Biella, — vale a dire in tutto il Piemonte. A Torino, anche il servizo tramviario è sospeso. Incidenti gravi non sono ieri, avvenuti in nessuna delle indicate città. Solo ad Alessandria vi fu sul mezzogiorno, un conflitto a rivoltellate, fra socialcomunisti e fascisti; ma senza spargimento di sangue.

— A Milano, nella sera di ieri, fu proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia di Milano; e si dice che il Comitato centrale dell'alleanza del lavoro abbia deciso la proclamazione dello sciopero generale nazionale.

Il Fascio milanese di combattimento ha lanciato un proclama nel quale dice che con idera questo sciopero come una provocazione e che non è affatto disposto a subire nessuna manifestazione avversaria che significhi sopraffazione o tracotanza. Perciò promettiamo senz' altro di raccogliere tutte quante le provocazioni e di punire nella forma più rigorosa tutte le offese alla nostra Patria».

Questa notte il Direttorio fascista e il comando della legione hanno diramato l'ordine per il quale « tutti i fascisti milanesi ed i fasci della provincia milanese devono ritenersi mobilitati e pronti a concentrarsi nei luoghi che saranno designati». Il Direttorio e il comando della legione siederanno in permanenza, e si manterranno in diretto contatto con la Federazione provinciale milanese e con la legione della Novellina, alla quale è riservato in maniera assoluta, l'ordine dell'entrata in azione.

La conferenza plenaria all'Aia
I russi tornano alla conciliazione?!

L'AJA, 20. — Nella seduta plenaria di stamattina il signor Litvinoff presidente della delegazione russa, ispirandosi al punto di vista espresso dalla delegazione italiana, ha letto la dichiarazione seguente:

« Se le altre delegazioni rappresentate all'Aja sono d'accordo di sottoporre contemporaneamente la proposta ai loro Governi, la delegazione russa sottoporrà immediatamente al governo russo il quesito stesso, se sia disposto (ritenuto che i crediti al governo russo non possono essere accordati nel senso inteso dalla delegazione russa:

1. A riconoscere i debiti del Governo russo e dei suoi predecessori verso cittadini stranieri — 2. A consentire a dare compensi effettivi agli stranieri per le proprietà già da loro possedute, che siano state nazionalizzate dal Governo russo, a condizione che i termini di pagamento dei debiti e le condizioni dei compensi sia sotto forma di concessione o di proprietà, od altrimenti siano concordati fra il governo russo e le persone interessate, nel termine di due anni ».

Nel pomeriggio la Commissione non russa si è riunita per decidere il corso da dare alla dichiarazione russa. Le gravi divergenze sorte a questo proposito, sono state conciliate dalla proposta fatta dal presidente della delegazione italiana, barone Avezzana.

La proposta del barone Avezzana dice: « La Commissione non russa, arrestando i suoi lavori al punto raggiunto con i negoziati raggiunti finora colla Commissione russa, e registrati nei rapporti preparati ed approviti dalle tre sotto-commissioni, prende nota con soddisfazione dalla proposta della delegazione russa di sottoporre al suo governo quanto è contenuto nella dichiarazione letta dal signor Litvinoff nella seduta plenaria del 19 luglio. La Commissione non russa non potendo trovare nei termini di questa stessa dichiarazione le basi di un accordo, constata che la linea di condotta indicata in questa dichiarazione può, se essa è accettata dal Governo russo e se essa è lealmente seguita, contribuire al ristabilimento della fiducia, che è necessaria per la collaborazione dell'Europa alla ricostruzione della Russia. Essa constata inoltre che questa dichiarazione può servire a creare un'atmosfera favorevole per i negoziati ulteriori che potrebbero essere considerati come opportuni dai governi qui rpppreesntati.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Quest'oggi alle ore 13, munito di tutti i conforti religiosi, dopo breve malattia, spirava l'anima eletta del

Prof. Leonardo Liso

SCULTORE

Membro onorario della R. Accademia di Venezia

in età di anni 55. La moglie Anna Vanini, i nipoti sac. dott. Paolo ed Annina de Töth ed i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 20 corrente alle ore 17 (5 pom.) partendo dalla Casa di abitazione in via Gemona n. 44.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. Si raccomanda una prece.

Udine, 19 luglio 1922.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Fusari e Gremese ringraziano sentitamente, tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al loro lutto e contribuirono a rendere più solenni i funebri del loro indimenticabile,

Giovanni

Udine, 20 lugli 1922.

Cassa di Risparmio di Udine

CON AGENZIA IN PORDENONE

Patrimonio L. 5,009.511.83 - Beneficenza erogata a tutto il 31 - 12 - 921 L. 2,534,263.22

Situazione al 30 Giugno 1922

ATTIVO

Cassa contanti		L. 82.7316.85
Mutui e prestiti ipotecari		» 7,022.438.05
Mutui e prestiti e conti corr. chirografari		» 7,291.734.15
conto correnti con garanzia		» 5,544.948.70
prest ti sopra pegno e riporti		» 326.594.49
lavori pubblici		» 16.873.471.—
Buoni del Tesoro		» 70,032.415.—
Partecipazioni		» 5.600.000.—
Cambiali in portafoglio	ordinarie	» 18.629.570,27
	agrarie	» 9.095.702.—
Conto corrispondenti		» 13.533.681.48
Residui rendite scadute e dietim interessi		» 279.521.48
Mobilio,		» 17.534.—
Crediti diversi		» 567.986.84
	Totale Attivo	L. 155.642.913.83
Depositi a cauzione		» 7.914.755.02
Depositi a custodia		» 23.354.701.71
Spese dell'Esercizio in corso		» 2.823.624.58
		L. 189.736.995.14

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 76.202.745.19	
» nominativi	» 14.981.967.78	
» a piccolo risparmio	» 1.050.844.60	
Totale deposito a risparmio		L. 92.235.557.57
Depositi in conto corrente fruttiferi		» 2.156.017.36
Interessi maturati su depositi		» 1.338.944.53
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		» 8.200.000.—
Conto corrispondenti		» 35.092.360.11
Cambiali riscontate		» 6.561.916.—
Risconto Portafoglio e valori		» 1.601.696.59
Debiti diversi, rendite riscosse in antecipazione		» 2.346.379.79
Totale Passivo		L. 149.532.871.95
Depositanti per depositi a cauzione		» 7.914.755.02
Depositanti per depositi a custodia		» 23.354.701.71
Fondo di riserva	L. 4.523.490.55	
» oscillazioni valori	» 486.021.28	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1921		» 5.009.511.83
Rendite dell'Esercizio in corso		» 3.925.154.63
		L. 189.736.995.14

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consig. di turno di Caporiacco dott. Giuliano — L'Ispettore rag. F. PIVA

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.
I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.
I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.
Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.
Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza col treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.
Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.
Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.
Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.
Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.
A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.
Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.
Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.
Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per a Spiaggia di Lignan da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30.
Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 17.
Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.
Motoscafo da Lignano a Marano ore 17. — 17.
Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.
Partenza da Precenicco per Lignano: ore 7.40.
Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.